



PREMESSA

Nel mese di Gennaio del 2002 è stata approvata dalla Regione Lombardia una nuova Delibera di Giunta Regionale (**D.G.R. n. VII/7868 "Determinazione del reticolo idrico principale. Trasferimento delle funzioni relative alla polizia idraulica concernenti il reticolo idrico minore come indicato dall'articolo 3, comma 114, della L.R. 1/2000 – Determinazione dei canoni di polizia idraulica"**) che riguarda la gestione del reticolo idrico (inteso come l'insieme dei corsi d'acqua presenti sul territorio, che comprendono tutte le acque superficiali, sia di origine naturale che artificiale, chiamate comunemente con termini quali "fiumi", "torrenti", "rogge" "canali di bonifica", "canali industriali", ecc.)

Il reticolo idrografico è stato suddiviso in:

- **reticolo idrico principale**
- **reticolo idrico minore**

INDIVIDUAZIONE DEL RETICOLO PRINCIPALE

L'identificazione del reticolo principale (la cui gestione rimane in carico alla Regione Lombardia) è stata effettuata dalle strutture territoriali della Regione Lombardia (ex Genio Civile), individuando i corsi d'acqua che possiedono i requisiti elencati nella D.G.R. n. VI/47310 del 22 Dicembre 1999 e verificandone la corrispondenza con gli ulteriori criteri di seguito elencati:

→ **Significatività dei bacini:** sono considerati significativi i bacini sottesi da corsi d'acqua di lunghezza superiore ai 2 km.

→ **Particolarità di corsi d'acqua di lunghezza inferiore ai 2 km:** i corsi d'acqua di lunghezza inferiore ai 2 km sono da considerarsi appartenenti al reticolo principale purché siano caratterizzati da rilevanti problematiche idrauliche o idrogeologiche o siano interessati da interventi idraulici o di versante particolarmente significativi, o nel caso in cui in essi siano presenti opere di sbarramento di cui alla L.R. 8/98 o, comunque, siano oggetto di significative autorizzazioni di derivazioni d'acqua a scopo idroelettrico.

ERA

INDIVIDUAZIONE DEL RETICOLO PRINCIPALE

→ **Individuabilità dei tratti costituenti il reticolo principale:** deve essere possibile individuare, attraverso elementi territorialmente visibili, il punto di inizio del tratto di corso d'acqua costituente il reticolo principale: il tratto iniziale di un corso d'acqua dalla sorgente al punto ove diventa principale deve sempre essere considerato appartenente al reticolo minore.

→ **Visibilità in cartografia dei limiti che definiscono il reticolo principale:** i punti che delimitano il reticolo principale devono essere, oltre che territorialmente visibili in loco, rappresentati sulla CTR in scala 1:10.000.

→ **Congruenza con i limiti di definizione dei laghi principali:** i corsi d'acqua significativi che rappresentano i principali immissari ed emissari dei maggiori laghi lombardi devono essere definiti per quanto riguarda il punto di immissione e quello di emissione, in congruenza con i limiti amministrativi con cui vengono delimitati i laghi stessi ai fini delle competenze di trasporto lacuale.

ERA

ALLEGATO A ALLA DGR N.7/7868 INDIVIDUAZIONE DEL RETICOLO IDRICO PRINCIPALE

Provincia di BERGAMO		Elenchi dei corsi d'acqua suddivisi per provincia			
Num. Progr.	Denominaazione	Comuni interessati	Foce o sbocco	Tratto classificato come principale	N° loc. E.I. AAPP
BG001	Fiume Brembo	Carnicina d'Adda, Bollate, Brembate, Osio Sotto, Osio Sotto, Domine, Madone, Bonate Sotto, Tenno, Eboli, Sogno, Curno, Presezzo, Ponte S. Pietro, Brembate Sopra, Valtrembio, Paladina, Alenno S.B., Alenno S.S., Aleno, Villa d'Arno, Usmate Calcinò, Seffina, Zogno, S. Pellegrino, S. Giovanni Bianco, Camerata Chioffalo, Lenna	Adda	dallo sbocco alla confluenza del Brembo a Mezzoldo al Brembo di Brianza	1
BG002	Torreone Dossò	Filago, Madone, Chignolo d'Isola, Busate, Sotto, Bonate Sopra, Muggello, Ambivere, Palazzago, Pontida	Brembo	dallo sbocco a km.1.000 a mano del ponte di Cerchiesa	6
BG003	Torreone Zender	Filago, Bollanuco, Madone, Suisio, Chignolo d'Isola	Doroteo	tutto il corso	7
BG004	Torreone Buaga	Chignolo d'Isola, Trano d'Isola, Muggello, Sotto il Monte	Doroteo	dallo sbocco alla loc. Caidani	8
BG005	Torreone Grandone	Chignolo d'Isola, Medaglia, Sotto, Calusco d'Adda, Carvico, Villa d'Adda	Buaga	dallo sbocco alla loc. Azzata	9
BG006	Torreone Re	Calusco d'Adda	Grandone	tutto il corso	10
BG007	Torreone Sonza	Cisano Bergamasco, Pontida, Capriate Bergamasco, Torre dei Busi (R.C.)	Adda	dalla foce in Adda fino al ponte in frazione S. Michele di Torre dei Busi	11
BG008	Torreone Sommaschio o Valle Sambuca	Cisano Bergamasco, Capriate Bergamasco	Sonza	dallo sbocco fino al ponte in località Perlupano	12
BG009	Torreone i Vallone	Pontida	Sonza	tutto il corso	15
BG010	Torreone Lesina	Bonate Sotto, Bonate Sopra, Piosenzo, Ponte S. Pietro, Brembate Sopra, Alenno S.B., Alenno S.S.	Brembo	dallo sbocco al canale della strada Barzana Alenno	16
BG011	Torreone Bergogna	Brembate Sopra, Barzana Palazzago	Lesina	dallo sbocco alla Cava Italoemano in loc. Milanotte	17
BG012	Torreone Tornago	Alenno S.B., Alenno S.S., Palazzago	Brembo	dallo sbocco al ponte per la loc. Cabardelli	18
BG013	Torreone Imagna	Alenno S.S., Ubbiate Calenzano, Strozza, Capizzone, Berbenno, Bockkate, S. Omobono Imagna, Cornù Imagna, Rota Imagna, Fui piano Valle Imagna, Brumano	Brembo	dallo sbocco alla biforcazione a N.E. di Brumano	19
BG014	Torreone Strozza o Pissarola	Strozza, Rozzola	Imagna	tutto il corso	20
BG015	Valle Falceia o Valle Falci	Capizzone, Bedullia	Imagna	dallo sbocco fino al ponte a quota m.570	22
BG016	Rio di Cabedini di Capino o Valle Mazzuchetti o Ronco	Bockkate, S. Omobono Imagna	Imagna	dallo sbocco al ponte sulla strada Bedullia-Cepino	24
BG017	Valle Casino	S. Omobono, Costa Imagna	Imagna	dallo sbocco alla loc. Mazzoloni per il ramo di sx e loc. Rizzolo per il ramo di dx	25
BG018	Torreone Pietrola o Rio Valtecca	S. Omobono Imagna, Rota Imagna, Valtecca	Imagna	dallo sbocco alla biforcazione Valle Stadio e Val Maria quota m.440	31
BG019	Rio Vanzarolo o Rio di Chignolo	S. Omobono Imagna, Brumano	Imagna	dallo sbocco al ponte della strada per Brumano	44
BG020	Valle Andreli o Valle Andrei	Fuggiano	Imagna	tutto il corso	46
BG021	Valle Cagno	Fuggiano, Localito	Imagna	dallo sbocco alla biforcazione a quota m.680	50
BG022	Valle Rosigat o Rio Botta	S. Omobono Imagna, Cornù Imagna	Imagna	dallo sbocco a località Caltimone	51
BG023	Valle Gardino	Cornù, S. Omobono	Imagna	dallo sbocco a località Roncobonolo	55
BG024	Valle Brunone	Berbenno	Imagna	dallo sbocco fino a località Calberadi	56
BG025	Vazione	Bockkate	Imagna	dallo sbocco a località Cremiongo	61
BG026	Torreone Brembilla	Brembilla, Gressa, Biallo	Brembo	dallo sbocco alla biforcazione in loc. Falga Calda	62
BG027	Canal degli Spini o Valle della Priedesola	Brembilla	Brembilla	dallo sbocco alla biforcazione con la Valle dei Faggi	63
BG028	Valle dei Zucchi o Rio di S. Pellegrino	S. Pellegrino	Brembo	dallo sbocco alla confluenza della Valle Melorinza	64
BG029	Rio Borzetta o Rio Bozaru	S. Pellegrino	Brembo	dallo sbocco alla quota m.600	65
BG030	Val Grante	S. Giovanni Bianco	Brembo	dallo sbocco alla biforcazione in loc. Pralungo	69
BG031	Torreone Enna	S. Giovanni Bianco, Taleggio, Veduggia	Brembo	tutto il tratto scorre in provincia-passa in provincia di Como che ha origine	71
BG032	Val Bona o Val di Segna o Valle del Torro o Valle del Chignolo	S. Giovanni Bianco, Taleggio	Enna	tutto il corso	72

DEFINIZIONE DEL RETICOLO MINORE

Tutti i corsi d'acqua non inseriti nell'elenco del reticolo principale costituiscono il reticolo idrico minore, la cui gestione in termini di attività di "polizia idraulica" viene delegata ai comuni.

Attività di polizia idraulica

Con riferimento al capo VII del RD n.523 del 1904, si intende l'attività di controllo e gestione del reticolo idrico, comprendente il rilascio di pareri, nulla osta, concessioni, autorizzazioni relativamente a lavori, atti o fatti che abbiano un'incidenza diretta ed immediata sul regime delle acque pubbliche.

OBBLIGHI DERIVANTI AI COMUNI

I Comuni sono tenuti ad ottemperare ad una serie di obblighi formali per poter esercitare le funzioni delegate:

- *individuazione del reticolo minore di competenza comunale*
- *delimitazione delle fasce di rispetto dei corsi d'acqua*
- *redazione di norme tecniche di attuazione*
- *identificazione delle modalità per l'autorizzazione agli scarichi nei corsi d'acqua*
- *integrazione dei contenuti degli elaborati previsti dalla delibera nello strumento urbanistico comunale, mediante specifica variante dello stesso*

Inoltre, per potere programmare gli interventi di manutenzione sul reticolo e la riscossione dei canoni è necessario effettuare:

- *Valutazione dell'efficienza idraulica delle aste fluviali e dello stato di conservazione delle opere di difesa idraulica*
- *Censimento delle opere e delle occupazioni afferenti al reticolo minore*

ERA

INDIVIDUAZIONE DEL RETICOLO MINORE

Appartengono allo Stato e fanno parte del demanio pubblico tutte le acque sotterranee e le acque superficiali, anche raccolte in invasi o cisterne

D.P.R. 18 febbraio 1999, n. 238

ELEMENTI FONDAMENTALI

- ☑ *Siano indicati come demaniali nelle carte catastali o in base a normative vigenti*
- ☑ *siano stati oggetto di interventi di sistemazione idraulica con finanziamenti pubblici*
- ☑ *siano interessati da derivazioni d'acqua*
- ☑ *siano rappresentati come corsi d'acqua nelle cartografie ufficiali (IGM, CTR).*

D.G.R. 25 gennaio 2002, n. VII/7868

ERA

INDIVIDUAZIONE DEL RETICOLO MINORE

Appartengono allo Stato e fanno parte del demanio pubblico tutte le acque sotterranee e le acque superficiali, anche raccolte in invasi o cisterne

D.P.R. 18 febbraio 1999, n. 238

ELEMENTI DERIVATI

Corsi d'acqua che, anche in base agli studi previsti dalla L.R. 41/97, siano:

- origine di fenomeni di esondazione od alluvione*
- origine di fenomeni erosivi (instabilità) e di divagazione*
- passibili di fruizione e riqualificazione ambientale*

D.G.R. 25 gennaio 2002, n. VII/7868

ERA

INDIVIDUAZIONE DEL RETICOLO MINORE

Appartengono allo Stato e fanno parte del demanio pubblico tutte le acque sotterranee e le acque superficiali, anche raccolte in invasi o cisterne

D.P.R. 18 febbraio 1999, n. 238

ULTERIORI ELEMENTI

Formano parte degli alvei i rami o canali, o diversivi dei fiumi, torrenti, rivi e scolatori pubblici, ancorché in alcuni periodi dell'anno **rimangano asciutti**.

Regio decreto 25 luglio 1904, n. 523

ERA

INDIVIDUAZIONE DEL RETICOLO MINORE

ELEMENTI ESCLUSI

Con la denominazione «corsi d'acqua» si identificano sia i corsi d'acqua naturali (come i fiumi, i torrenti, i rii, ecc.), che quelli artificiali (come i canali irrigui, industriali, navigabili, reti di scolo, ecc.), **fatta però esclusione dei canali appositamente costruiti per lo smaltimento di liquami e di acque reflue industriali.**

Delibera Comitato Interministeriale per la Tutela delle Acque del 21/02/1977

ERA

INDIVIDUAZIONE DEL RETICOLO MINORE

Al reticolo minore appartengono generalmente quindi quelle aree che per i loro connotati strutturali o geomorfologici, sono stabilmente in grado di contenere acqua, indipendentemente dalla condizione giuridica dei terreni (demaniali o non demaniali).

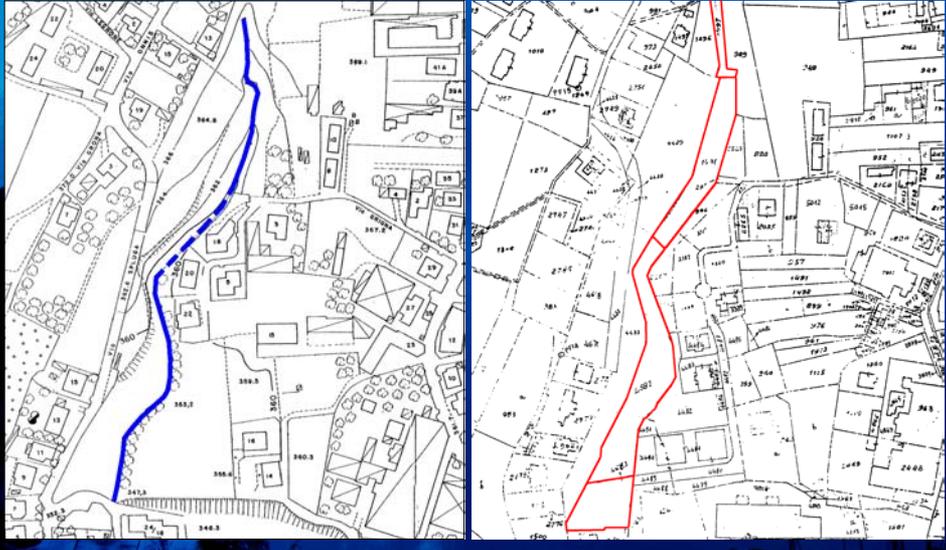
Sulla base di questi enunciati, viene svolta la prima fase delle attività, con l'identificazione del reticolo idrografico sulla cartografia e la successiva verifica sul terreno.

Questa prima operazione, apparentemente semplice, può invece comportare alcune problematiche di identificazione od attribuzione, non sempre di facile soluzione

ERA

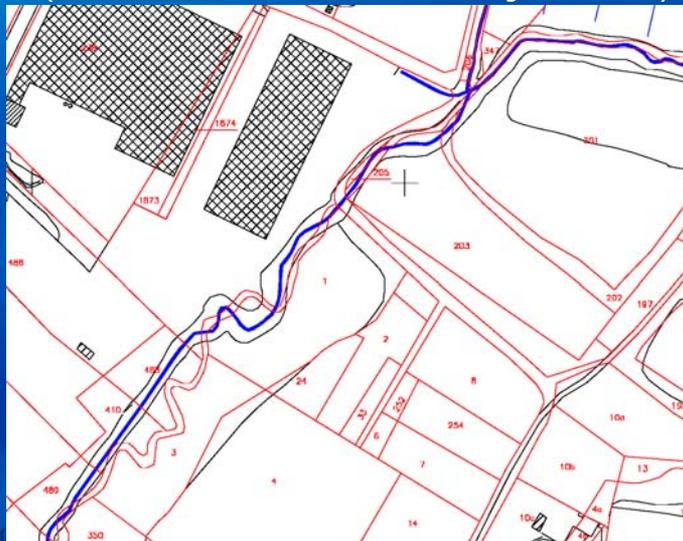
ESEMPI DI PROBLEMATICHE RISCONTRATE NELL'IDENTIFICAZIONE DEL RETICOLO MINORE

Non concordanza tra cartografia catastale e aerofotogrammetrico
(assenza del corso d'acqua sul catastale)



ESEMPI DI PROBLEMATICHE RISCONTRATE NELL'IDENTIFICAZIONE DEL RETICOLO MINORE

Non concordanza tra cartografia catastale e aerofotogrammetrico
(errore nella restituzione dell'aerofotogrammetrico)



INDIVIDUAZIONE DEL RETICOLO MINORE

Il reticolo minore viene infine individuato in uno specifico elaborato cartografico dal titolo «**Individuazione del reticolo minore**», realizzato alla scala del Piano Regolatore Comunale (generalmente 1:2.000).

Ogni corso d'acqua viene individuato attraverso un **identificativo numerico e/o un toponimo**, anche facendo riferimento a toponimi di uso locale.

È necessario distinguere con apposita simbologia i tratti **combinati, inattivi e deviati**.

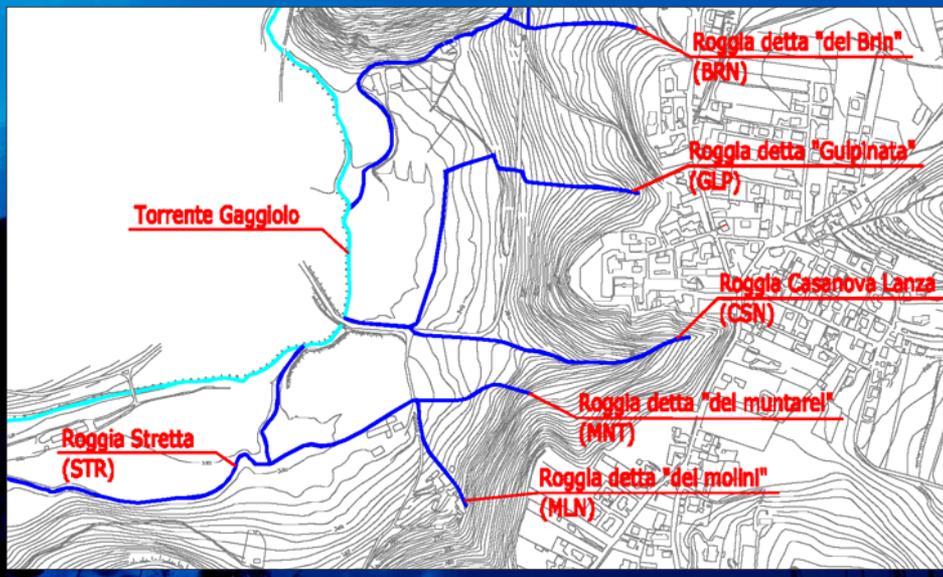
E' inoltre indispensabile definire univocamente i **punti di inizio e fine di ogni corso d'acqua, mediante coordinate chilometriche (latitudine-longitudine)**.

Sul medesimo elaborato viene anche riportato il reticolo principale (sul quale l'esercizio delle attività di polizia idraulica compete alla Regione).

ERA

INDIVIDUAZIONE DEL RETICOLO MINORE

Esempio di elaborato cartografico



DELIMITAZIONE DELLE FASCE DI RISPETTO

Identificato il reticolo minore, si effettua la delimitazione delle fasce di rispetto, che deve necessariamente basarsi sulle caratteristiche geomorfologiche ed idrauliche del corso d'acqua.

Si definiscono

Fasce di rispetto del demanio idrico: Aree afferenti al demanio idrico che, per ragioni di interesse generale o di tutela della pubblica incolumità (mantenimento dell'efficienza del corso d'acqua) o di conservazione e protezione dei caratteri naturali fondamentali dei corsi d'acqua e delle relative pertinenze, sono sottratte al libero intervento dell'uomo e poste sotto il controllo delle amministrazioni pubbliche competenti.

ERA

DELIMITAZIONE DELLE FASCE DI RISPETTO

Identificato il reticolo minore, si effettua la delimitazione delle fasce di rispetto, che deve necessariamente basarsi sulle caratteristiche geomorfologiche ed idrauliche del corso d'acqua.

Una proposta di zonazione in fasce omogenee dal punto di vista delle problematiche comprende:

- **Tre tipologie** di fasce per i corsi d'acqua con caratteristiche preminentemente naturali (in analogia a quanto stabilito dal PAI)
- **Due tipologie** di fasce per i corsi d'acqua con caratteristiche preminentemente artificiali (considerando il minore rischio idraulico collegato a questa tipologia di corso d'acqua)
- **Una tipologia** di fascia di tutela dell'ambiente idrico

ERA

NORME TECNICHE DI ATTUAZIONE PER LE FASCE DI RISPETTO (INDIVIDUAZIONE DELLE ATTIVITÀ VIETATE O PERMESSE)

Alle fasce di rispetto del reticolo idrografico è necessario associare una specifica Normativa Tecnica di Attuazione, di facile applicabilità, nella quale sono stabiliti i compiti del Comune relativamente alle attività di controllo, alle modalità di gestione e di trasformazione del demanio idrico e sono definite le aree di competenza.

Nella NTA devono essere puntualmente descritte:

- le attività vietate
- le attività soggette ad autorizzazione o nulla osta
- le modalità di rilascio delle autorizzazioni o nulla osta
- le specifiche tecniche per la redazione dei progetti, il cui rispetto condiziona la valutazione da parte del Comune

Nella redazione delle N.T.A. sono prioritariamente considerati i contenuti, le prescrizioni e le indicazioni del P.A.I., del R.D. 523/1904, del R.D. 368/1904, dei contenuti del vigente strumento di pianificazione comunale, della delibera regionale e successive modifiche ed integrazioni, della L. 36/1994 con relativo regolamento di attuazione, e di quelle normative attinenti la corretta gestione, il controllo e la trasformazione del demanio idrico e/o sulla gestione delle acque di scorrimento superficiale.

ERA

CENSIMENTO DELLE OPERE AFFERENTI AL RETICOLO MINORE

Ai fini dell'applicazione dei canoni di polizia idraulica previsti deve essere svolto il censimento di tutte le opere e delle occupazioni lungo il reticolo idrografico minore. In particolare dovranno essere censiti:

- gli attraversamenti aerei ed in subalveo (linee elettriche, telefoniche, acquedotti, gasdotti, tubazioni in genere, ecc.)
- gli attraversamenti connessi alla viabilità (ponti, passerelle pedonali, piste ciclabili, guadi, ecc.)
- gli scarichi (acque meteoriche, di fognatura, industriali, agricole)
- i casi di occupazione di area demaniale (muri spondali, argini, ecc.)

Il censimento viene restituito in schede relative a ciascuna situazione ed in un elaborato cartografico complessivo dal titolo «Censimento delle opere afferenti al reticolo idrico minore e rilievo di dettaglio», sul quale sono riportate le opere presenti lungo i corsi d'acqua appartenenti al reticolo minore, identificate con una sigla che comprende tre lettere rappresentative del toponimo di ogni corso d'acqua e un numero progressivo di due cifre crescente da monte verso valle.

ERA

CENSIMENTO DELLE OPERE AFFERENTI AL RETICOLO MINORE

Esempio di problematiche di dissesto rilevate



Dissesto in corrispondenza di un attraversamento



Franamento di sponda

ERA

CENSIMENTO DELLE OPERE AFFERENTI AL RETICOLO MINORE

Esempio di problematiche dovute all'assenza di manutenzione



Occlusione dell'alveo a causa della vegetazione

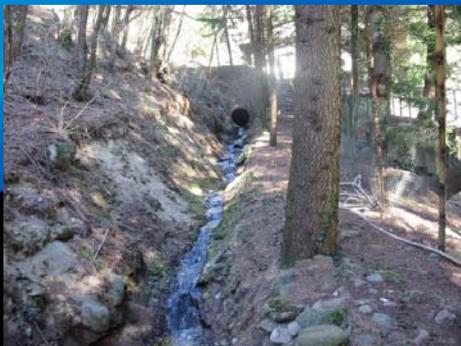


Totale occlusione in corrispondenza di un ponte

ERA

CENSIMENTO DELLE OPERE AFFERENTI AL RETICOLO MINORE

Esempio di problematiche dovute intervento antropico



Alveo di nuova realizzazione con sezione di deflusso insufficiente



Recinzione trasversale in alveo

ERA

CENSIMENTO DELLE OPERE AFFERENTI AL RETICOLO MINORE

Esempio di problematiche dovute intervento antropico



Tracciato collettore fognario attualmente in alveo (a seguito di erosione di sponda)



Scarico troppo pieno acquedotto comunale con occupazione dell'alveo

ERA

CANONI REGIONALI DI POLIZIA IDRAULICA

Oltre al censimento degli attraversamenti e degli ulteriori casi di occupazione di area demaniale previsti dalla Delibera, è necessaria l'individuazione dell'anagrafica del titolare dell'opera afferente al reticolo minore, per la bollettazione dei canoni relativi e per la definizione delle attività di manutenzione delle opere da parte del proprietario stesso. Tali attività di manutenzione devono essere definite attraverso apposito disciplinare.

Nel caso ciò risultasse di difficile od impossibile realizzazione (es. vecchie strade consortili, interpoderali, ecc.) saranno adottate, di concerto con il Comune, opportune modalità di intervento per la riscossione dei canoni.

I canoni relativi alle diverse tipologie di opere (con occupazione di area demaniale o senza occupazione di area demaniale), sono stabiliti nell'ambito della delibera regionale.

ERA

Stralcio dell' Allegato C alla DGR n.7/7868 Canoni regionali di polizia idraulica

CANONI REGIONALI DI POLIZIA IDRAULICA (*compresa sovratassa regionale)		ALLEGATO C	
		Senza occupazione di area demaniale	Con occupazione di area demaniale *
Attraversamenti aerei			
linee tecnologiche:			
linee elettriche:	a) per linee elettriche con tensione superiore a 400 V sino a 30.000 V	EURO 62	EURO 124
	b) per linee elettriche con tensione superiore a 30.000 V e sino a 150.000 V	EURO 81	EURO 161
	c) per linee con tensione superiore a 150.000 V e sino a 250.000 V	EURO 124	EURO 248
	d) per linee con tensione superiore a 250.000 V	EURO 186	EURO 372
linee telefoniche	con o senza infissione di pali	EURO 124	EURO 248
grosse teleferiche, seggiovie e funivie	(per ogni attraversamento)	EURO 413	EURO 826
piccole teleferiche, palorci	con o senza infissione di pali	EURO 124	EURO 248
ponte canale		EURO 207	EURO 414
altro attraversamento aereo		EURO 124	EURO 248
Nota: Nel caso in cui l'attraversamento aereo preclude o rende difficoltoso l'utilizzo o il transito sull'area demaniale sottesa si dovrà istituire una pratica di occupazione di area demaniale			
Attraversamenti in sub-aereo			
linee tecnologiche		EURO 124	EURO 248
linee elettriche		EURO 124	EURO 248
linee telefoniche		EURO 124	EURO 248
acquedotti		EURO 124	EURO 248
fognature		EURO 124	EURO 248
gasdotti		EURO 124	EURO 248
metanodotti		EURO 124	EURO 248
cunicoli tecnologici		EURO 207	EURO 414

ERA

IDENTIFICAZIONE DELLE MODALITÀ PER L'AUTORIZZAZIONE AGLI SCARICHI NEI CORSI D'ACQUA

Come specificato nella Delibera Regionale al Comune, in quanto soggetto "gestore", è stato delegato il rilascio dell'autorizzazione degli scarichi esclusivamente sotto l'aspetto della quantità di acqua recapitata nei corsi d'acqua del reticolo minore, con conseguente necessaria determinazione delle portate ammissibili adottate nei corsi d'acqua.

Sono esclusi i corsi d'acqua gestiti da Consorzi, in quanto è l'Ente Gestore che verifica la compatibilità degli scarichi con i propri ricettori (comma 4, art. 12 delle N.d.A. del P.A.I.).

In considerazione del fatto che l'Autorità di Bacino del Fiume Po deve ancora emanare apposita direttiva che stabilisca i criteri per la compatibilità degli scarichi, la delibera consiglia di adottare per i corsi d'acqua con problemi di insufficienza idraulica, i parametri di ammissibilità previsti dal Piano Regionale di Risanamento delle Acque.

D'altra parte, per attuare correttamente questa delega, il Comune deve conoscere tutte le caratteristiche ed i parametri idraulici dei corsi d'acqua appartenenti al reticolo minore, sia per verificare l'assenza di potenziali situazioni di crisi acuibili in conseguenza dell'incremento della portata liquida, sia per una puntuale verifica di quanto dichiarato dal richiedente l'autorizzazione.

ERA

INTEGRAZIONE DEI CONTENUTI DEGLI ELABORATI NELLO STRUMENTO URBANISTICO COMUNALE, MEDIANTE SPECIFICA VARIANTE DELLO STESSO

Come previsto dalla Delibera Regionale, l'elaborato riportante l'individuazione del reticolo idrografico minore, con le relative fasce di rispetto e corredato della specifica normativa, deve essere oggetto di apposita variante allo strumento urbanistico comunale e conseguentemente può implicare per alcune aree la modifica di indici edificatori e/o destinazioni urbanistiche, ai fini della tutela della pubblica incolumità.

La variante deve essere effettuata secondo le procedure stabilite dalla Legge Regionale n. 51/1975, comportando l'adozione delle misure di pubblicità stabilite dall'articolo 9 della Legge n. 1150/1942. Ciò perché (tranne nel caso che le fasce di rispetto riguardino solo aree B, C e D dell'azonamento) non è possibile applicare le procedure semplificate previste dalla L.R. 23/1997 di cui al comma 2, dell'articolo 2 (si veda anche la Circolare Regionale 13 maggio 2002, n. 25).

Per l'approvazione definitiva dello strumento urbanistico comunale, è previsto inoltre il parere vincolante della Sede Territoriale Competente della Regione Lombardia (Struttura per lo Sviluppo del Territorio - ex Genio Civile) sia sulla congruità delle scelte operate, sia sulla necessità di eventuali approfondimenti.

ERA



FINE

ERA

NOTA

PROFESSIONALITÀ NECESSARIE

Mancando una specifica previsione nella D.G.R. VII/7868 e vista anche l'intrinseca multidisciplinarietà connessa alla gestione del reticolo idrografico e delle aree ad esso afferenti, per l'espletamento delle attività propedeutiche (escludendo le attività connesse alla variante urbanistica) si ritiene siano indispensabili le figure professionali dell'ingegnere, del geologo, del biologo/naturalista/agronomo /forestale.

A queste figure professionali possono, ed in alcuni casi devono, essere associate anche altre figure professionali abilitate alla gestione del territorio (esempio architetto, ecc.)

IL COORDINAMENTO

La figura del coordinatore, non essendo esclusiva di alcuna professione, può essere concordata da parte del Comune con il gruppo di lavoro, in base ad esigenze specifiche (esempio: geologo per le aree con preminenti fenomeni di dissesto o degrado geomorfologico delle aste fluviali, ingegnere per le aree con preminenti problemi idraulici o ad elevata antropizzazione, architetto per aree con valenze storiche e paesaggistiche rilevanti, ecc.).

Inoltre, in caso di contemporanea redazione di studi effettuati ai sensi della L.R. 41/1997 ed attività di individuazione del reticolo minore, potrebbe essere auspicabile che il coordinatore sia il medesimo soggetto responsabile dello studio geologico (rif. D.G.R. VII/6645).

Dove è elevata la possibilità di contenzioso nell'individuazione e gestione del reticolo minore (esempio aree a fortissima o prevalente antropizzazione lungo i corsi d'acqua) è auspicabile che la figura del coordinatore sia coadiuvata, fin dall'inizio, da un avvocato con esperienza sulla gestione delle acque.

ERA